ANNO XXX. Martedì, 20 Febbraio 1877. N. 49.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale America Meridionale, Cina e Australia	» 18 —	» 34 —	» 66 —
	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corpo sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TADDEI**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI: Quarta pagina, centesimi 20 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. *Pagamento anticipato.*

1 Roma, 19 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia telegrafica russa*, malgrado l'articolo di ieri del *Mondo russo*, che parla di probabili modificazioni nella politica delle potenze interessate nel problema orientale, scrive che nell'attitudine del governo di Pietroburgo nulla è cambiato, nulla è da cambiarsi. La via da seguire per la Russia è chiaramente stabilita. Prima la Russia riuscì a formare l'accordo europeo intorno al programma inglese. Col rifiuto della Porta rimane ora a determinare un accordo circa le guarentigie per l'applicazione del programma. La Russia si rivolge su questo proposito ai gabinetti e attende da essi una risposta per subordinare il suo contegno a quest'accordo, oppure regolarsi a seconda dei propri interessi. Ogni altra interpretazione della sua politica è erronea.

Pur ammettendo che il programma della Russia sia tale, molti reputano di buon augurio il fatto che il governo di Pietroburgo fu assai calmo nella sua nota ed evita tuttora di provocare dalle potenze una risposta immediata. Si crede da taluni che, conclusa la pace fra la Turchia la Serbia e il Montenegro, ben disposto il governo turco ad applicare le riforme, stabilito per consenso dei gabinetti un altro periodo di aspettazione e di esperienza, la Russia potrebbe anche fare un passo indietro, avendo messo in salvo la sua dignità colla nota in discorso, avendo provato che colle sue dimostrazioni militari, colla fermezza della sua condotta, colla sagacia della sua diplomazia riuscì a costringere la Porta a cambiare indirizzo, ed a render soddisfatti i due Principati insorti. Ma queste non sono che congetture e ipotesi felici, e giovera aspettare prima di associarvisi.

Le notizie da Costantinopoli dipingono la situazione come piena di pericoli. Si annuncia una grave malattia del sultano; corre voce che il granvisir Edhem pascià sia stato destituito. In tutto ciò vi sarà dell'esagerazione, ma ognun vede che in questi momenti la quiete e l'ordine nella capitale dell'impero ottomano è più che mai indispensabile, e per più motivi. Innanzi tutto alla Porta deve premere di disarmare le diffidenze delle potenze mostrando che colla caduta di Midhat pascià e lo scacco della Conferenza non è interrotta l'opera riformatrice. Poi è evidente che l'arrivo dei delegati serbi e montenegrini a Costantinopoli per conchiudere la pace su basi durevoli e trattare, bisognando, un prolungamento dell'armistizio, non sarebbe di buon augurio se coincidesse colle altre rivoluzioni di palazzo, con altri cambiamenti ministeriali, con altri torbidi più o meno gravi e destinati a persuadere sempre più l'Europa che la Turchia è un infermo ribelle a qualunque medico e a qualunque medicina, e che è logica la Russia quando cerca di dargli il colpo di grazia.

Un dispaccio da Vienna al *Daily News* conferma che a Costantinopoli si deplora vivamente la scomparsa di Midhat pascià dalla scena, e dice che fra i *softas* circola una petizione, colla quale si prega il sultano di nominare una Commissione per andare in Italia e pregar Midhat pascià a riprendere il suo comando. Anche la *Liberté* ha da Costantinopoli un dispaccio, nel quale si dice che la voce della dimissione del granvisir è diffusa e che la popolarità di Midhat pascià si fa sempre maggiore. Il dispaccio conferma la petizione al sultano pel richiamo dell'ex-granvisir.

Tornando al tema delle trattative di pace fra la Porta e i due principati, anche un odierno telegramma da Bucarest fa presagire un risultato favorevole. Non rimarrebbe altro punto controverso, fra Belgrado e Costantinopoli, che quello relativo al residente turco nella capitale della Serbia. È tanto forte la fiducia in un componimento, che i signori Ristic e Matic avrebbero già detto che il trattato sarà sottoposto alla sanzione della Scupcina, la quale, come già annunciarono precedenti telegrammi, deve aprirsi il 26 corrente. Ma lisognerebbe in questo caso spiegare la necessità di un prolungamento dell'armistizio cogli ostacoli più seri dal lato del Montenegro. Infatti lo *Standard* ha da Costantinopoli che il principe Nicola domandò che l'armistizio si prolungasse di due mesi per aver tempo di esaminare le proposte della Porta. Ma non è probabile che la Porta acconsenta a questa domanda esagerata; e d'altronde già sappiamo che i delegati montenegrini sono pronti a partire per Costantinopoli.

IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

La discussione del nuovo regolamento della Camera è stata un'altra volta rinviata. Essa non comincerà che nella seduta del giorno 21 corrente, forse per dar tempo all'on. Depretis e all'onorevole Crispi di mettersi d'accordo nella grave quistione del mantenimento o dell'abolizione dell'istituzione degli Uffici.

I nostri lettori conoscono quel nuovo regolamento e ricordano probabilmente anche il giudizio che ne abbiamo espresso. Non era e non poteva esser benevolo. Per una disposizione opportuna ve ne sono molte arruffate o pericolose o contrarie alla legge fondamentale dello Stato.

Che si sopprimano gli Uffici, sta bene: ma convieno ben ponderare il nuovo ordinamento col quale si dovranno surrogare.

La Commissione propone le tre letture e non ci sarebbe male, se vi aggiungesse le cautele necessarie ad assicurare un esame accurato delle proposte di leggi, una discussione diligente ed un voto illuminato.

Pare invece che la Commissione siasi messo in testa di dar alla Camera un regolamento che le consenta di far presto piuttosto che bene.

E questo è un errore madornale. Le principali difficoltà contro cui l'amministrazione pubblica ha da lottare, e che cagionano tanto tedio agl'italiani provengono dalle leggi fatte con poco studio, modificate senza riflettere abbastanza alle conseguenze degli emendamenti. Nel metterle in atto se ne scoprono i difetti e si cerca allora di ripararvi con regolamenti, con circolari, con istruzioni, non sempre fedeli alla ragione della legge, ma indispensabili alla sua applicazione.

Col nuovo regolamento si aggraverebbe il male a dismisura.

Esso va sino a sopprimere le Commissioni e le relazioni.

Qual guida rimane a' deputati per farsi un giudizio assennato delle leggi, se non hanno neppure una relazione, che dia ragione di esse e dimostri l'opportunità degli emendamenti che vengono proposti?

O si discuteranno e si voteranno senza averle studiate, o si respingeranno per sola avversione allo novità. Nell'uno e nell'altro caso non potrà la Camera giustificare davanti al paese la deliberazione presa.

Noi preghiamo l'on. Depretis di volere con grande ponderazione esaminare questo problema.

Se il nuovo regolamento venisse approvato, ogni guarentigia di deliberazioni calme e giudiziose scemerebbe e primo a soffrirne sarebbe il ministero. Nella prima lettura, ristretta alla discussione generale, la Camera può decidere di non passare alla discussione degli articoli, e pel ministero non c'è più rimedio.

Anche supponendo che nella Camera si comprenda il fior dell'intelligenza italiana e che sia composta tutta di deputati istruiti e colti, solerti e prudenti, il pericolo d'un rigetto imprevedato non si scongiura.

Tutti sappiamo come si preparano le proposte di leggi. Si fanno in fretta e talora dopo averle presentate, si ripigliano per rifarle. Valga d'esempio la legge della responsabilità degli impiegati, che, presentata da oltre due mesi, non ha veduta la luce che da pochi giorni. Si lamenta inoltre quasi sempre il difetto di sufficenti schiarimenti e di note e di ragguagli statistici che aiutino i deputati nella disanima de' vari progetti.

Noi vogliamo ammettere l'ipotesi che d'or innanzi il ministero sia più accurato nella preparazione delle proposte di leggi e le spieghi con tutta la copia di argomenti e di considerazioni e di documenti che richiedono. Ciò non basta. La Camera deve poter farsi un criterio preciso delle proposte e raccoglier essa medesima quei documenti che le paiono necessari.

Ora bisognerebbe lasciar ogni speranza di aver delle leggi studiate attentamente e saviamente compilate se la discussione loro non è preceduta dalle consuete Relazioni, fatte da Giunte speciali.

La nomina di queste è d'altronde imposta dallo Statuto, come abbiamo già fatto osservare. L'articolo 55 dello Statuto è esplicito e preciso, e non abbiamo mai creduto che si possa abolire con una riforma del regolamento interno della Camera. L'onor. Depretis non vorrà di certo aderirvi, dando un funesto esempio, fecondo d'amari frutti.

Sapendo che il nuovo regolamento sarebbe venuto in discussione, egli avrebbe fatto bene di esaminarlo prima d'ora. Ma se gli è mancato il tempo per l'addietro, desideriamo che ora gli abbondi, per poterlo con attenzione giudicare.

L'argomento è di molta importanza, nè potrebbesi trattare soltanto, esaminando il regolamento articolo per articolo; bisogna pure far retto apprezzamento delle condizioni della Camera, del suo temperamento, delle sue consuetudini. Oltrechè sarebbe inescusabile imprudenza l'abolire un articolo dello Statuto, si comprometterebbe l'andamento delle discussioni e de' lavori della Camera, e si esporrebbero i ministeri a perenne minaccia di crisi subitanee, ove il nuovo regolamento venisse approvato come è stato presentato, e le leggi si esaminassero senza assoggettarle alle meditazioni di particolari Commissioni, le quali diano ragione di esse e degli emendamenti in relazioni speciali.

Si sostituiscano pure agli Uffici le tre letture, purchè queste siano fatte coi temperamenti e le precauzioni indispensabili ad evitare i voti improvvisi e a preparare delle buone leggi. Nè vi si giungerà se i partiti parlamentari non si dispongono a compier essi medesimi e meglio quello studio preliminare che ora fanno gli Uffici.

Il buon ordinamento di un'Assemblea legislativa dipende da un complesso di consuetudini e di circostanze, che non si riscontra uguale in tutti i paesi.

La prima condizione è che i partiti siano ben costituiti e che ciascun di essi esamini i progetti di leggi e deliberi intorno ad essi e scelga gli oratori che hanno a difenderli o a combatterli prima che la Camera ne cominci la discussione generale.

Facendo così, le tre letture sarebbero un mutamento utile; se si continua invece ad andar alla Camera senza averli neppur letti, senza che alcuno sia incaricato di sostenerli o avversarli, saranno immancabili le sorprese, e poca speranza si avrà che il nuovo regolamento ripari ai difetti incontestabili del regolamento provvisorio da cui è ora diretta la Camera.

LE QUESTIONI ELETTORALI
NEL BELGIO

Studiando la storia delle influenze diverse che il partito clericale esercita nel Belgio, soccorre alla mente il verso del poeta:

Le lor tramutazioni non hanno tregua.

Vestono tutte le forme, assumono tutte le apparenze per mantenere l'imperio sugli animi degli ignari e dei deboli.

Nelle campagne il clero è onnipossente e nella Fiandra dittatorio. È ordinato a milizia politica; spia ogni moto delle coscienze e le imprigiona in ferree cerchie. Un oratore belga di recente assomigliava lo stato morale di milioni di suoi concittadini a quello degli abitanti del Paraguay educati dalla Compagnia dei Gesuiti. *Perinde ac cadaver*: gli uomini perdono il nerbo della volontà e dell'azione, abdicando nelle mani di poche guide spirituali la loro sovranità individuali. E invero in moltissime borgate agricole e perfino in alcune città il clero esercita una specie di polizia preventiva e di censura sulle opere del pensiero umano. Non vi penetrano nè giornali, nè riviste, nè libri di alcuna specie, quando esso non ne acconsenta la circolazione.

Il signor De Laveleye dipinge queste condizioni patologiche della Società belga con fosco pennello; ma le tinte nerastre corrispondono alla realtà. Come succedono le elezioni amministrative e segnatamente le politiche in un ambiente così guasto? Il clero disciplina gli elettori; non li assolve alla confessione, non spande fra loro i conforti e le grazie delle gioie spirituali, se non votano pel candidato politico consacrato dal vescovo. E perchè la promessa loro non sia delusa, li accompagna all'urna, li spia nella sala dello scrutinio, li segue con occhio inesorabilmente vigile. A un grande *meeting* liberale di Gand un oratore esclamava: « Dio stesso non può vedere « senza dolore e senza collera che si « conducano gli uomini allo scrutinio, « come tanto bestiame che si trascina « al macello. »

Le tinte sono calde e rivelano le ire degli animi. Difatti il partito liberale a Gand, a Liegi, ad Anversa irrompe come nel 1857 e cerca di spezzare le maglie di ferro in cui si sente involto. Ma che cosa può opporre esso alla compattezza dei clericali? Ecco il problema formidabile. Il partito clericale ha un principio, una disciplina, una obbedienza sola. Il vescovo pesa sul clero minore; questo preme sul popolo, che sopporta i divini fardelli con molta rassegnazione. Nè disputa coi suoi superiori; nè in alcuna guisa investiga e riscontra gli ordini loro. Laonde l'esercito move allineato alla battaglia; nessun uomo manca, diserta o esce dalle file. Bisogna vedere con quale sapiente preparazione il partito clericale si affeziona colla speranza e colla paura la gioventù; nelle scuole clericali, che incominciano cogli asili e finiscono coll'Università di Lovanio, il clero lancia le sue reti e pesca una tratta grandissima di anime timorose o supine. All'incontro il partito liberale è scisso; per indole sua ama la controversia; segue diversi programmi, diversi capi, diverse influenze; si distingue in liberale moderato, progressista, radicale, ultra radicale, socialista; con quello spezzamento di gradazioni che la Francia ha insegnato, fra le altre miserie, alle democrazie dell'Europa continentale.

L'avversario, che è il partito clericale, conosce, solletica, adula, esagera, promuove, irrita queste divisioni e si tiene sicuro della vittoria. In un opuscolo di un fiore di clericale, che abbiamo sott'occhio, si trae partito da questi dissidi e si additano al gregge dei fedeli, come gl'iloti ubbrichi servivano all'educazione austera degli Spartiati. E invano l'illustre Frère-Orban ha segnalato ai liberali di ogni specie questo pericolo. Egli è caduto più pei colpi degli amici che degli avversari; di quegli amici improvvidi, che in un paese così superstizioso facevano all'amore col suffragio universale! Il partito liberale si agita ora vivamente per chiedere una legge elettorale decente, che rispetti il segreto del voto e non metta in pugno del sacerdote le timide coscienze dei fedeli. Il concetto è lodevole, ma il modo di porlo in atto è difficilissimo, e il disegno di legge presentato dal signor Malou esubera di difetti. E invero nel progetto vi sono due modelli di *sale*, in una delle quali si adunano gli elettori, nell'altra passano a votare, ma soltanto in numero di quattro per volta. Così parrebbe che si potessero sottrarre allo sguardo e all'inquisizione dei vigili sacerdoti. Ogni elettore riceverebbe un bollettino contenente i nomi dei vari candidati, ad uso inglese, e si cancellerebbero quelli che non accetta. Sin qui il disegno di legge sarebbe corretto. Ma le eccezioni che lo viziano mostrano l'intendimento dei clericali. L'elettore può servirsi di un'altra scheda che non sia quella dell'ufizio; e se è illetterato o affetto da infermità si può fare accompagnare e assistere da una terza persona. Da queste disposizioni traggono origine i lagni principali del partito liberale, poichè esse mirano a mandare compatti e disciplinati all'urna, colla scheda bella e pronta, i manipoli degli elettori fedeli. La frode cacciata per la porta rientra per la finestra, e anche in questa contingenza risplende l'ingegno fertile nelle invenzioni dei frati belgici; i più fini del mondo. E invero, non sono essi che con un abile tessuto di ripieghi, dopo che la legge aveala distrutta, hanno saputo ristorare la manomorta? Non sono essi che, traendo partito dalla libertà di associarsi e di insegnare che lo Statuto consacra, hanno dato un esempio terribile della più compiuta organizzazione scolastica? I liberali oppongono i discorsi e qualche associazione poco potente ha un ordinamento che ricorda quello del cattolicismo in Ispagna o nelle provincie romane, prima della fine del potere temporale. Tutto ciò è melanconico e triste e addita i pericoli del parlamentarismo nelle so-

---

20

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Mille obbiezioni s'affacciarono alla mia mente. Il linguaggio forestiero, il tempo limitato, il recitare in pubblico... L'inclinazione si ricusava, l'abilità esitava, l'amor proprio (quella *vile qualità*) tremava... Tutte queste sclamavano: « No, no, no! » ma guardando il signor Paolo e scorgendo nel suo occhio fiero, inquieto, indagatore, una sorta d'appello contro alla loro minaccia, le mie labbra lasciarono sfuggire invece la parola *sì*. Per un momento, le sue rigide fibre si rallentarono con un'espressione di soddisfazione; ma pronta mente tornando alla carica:

— Presto all'opera! riprese. — Qui è il libro, qui è la vostra parte; leggete!

Io lessi: era infatti una parte disgradevole; quella di un uomo fatuo, vano, di una testa vuota. Era una parte in cui non ci si poteva mettere nè cuore nè anima, e che mi riusciva odiosa. La commedia, una mera bagattella, s'aggirava principalmente sugli sforzi di più rivali per ottenere la mano di una bella civettuola. Uno degli amanti era chiamato l'*orso*; figurava un uomo buono e onesto, ma piuttosto ruvido; l'altro era un libertino, un bel parlatore e un traditore, ed io avevo a far la parte di questo.

Feci del mio meglio, il che era poca cosa e lo sapevo da me e il signor Paolo sbuffava; tentai di superare me stessa e d'imitare la lezione ch'ei mi dava ed egli, tenendomi conto probabilmente delle buone intenzioni si dimostrò in parte contento:

— *Cà ira!* esclamò; e siccome frattanto si principiava a sentir delle voci nel giardino e a vedersi svolazzare delle vesti bianche, soggiunse:

— Dovete ritirarvi; dovete esser sola per poter imparare; venite meco.

E, senza nemmeno avere il tempo di opporre, mi trovai, in un batter d'occhio, tratta come da una specie di turbine lungo le scale di tre piani e confinata nella solitaria e alta soffitta, della quale (dopo avermi senza complimenti rinchiusa dentro), quel fiero omettino si portò seco la chiave.

Questa soffitta era un posto tutt'altro che piacevole. Credo anzi ch'ei non sapesse quanto fosse spiacevole, altrimenti non mi ci avrebbe rinchiusa con sì pochi complimenti. Allora, nell'estate, cioè, vi faceva un caldo equatoriale, del pari che nell'inverno pareva d'essere al polo. Ragni, topi e insetti eran noti per esserne gli abitatori e correva inoltre la voce che lo spettro della monaca vi avesse anche fatto la sua apparizione. Un angolo rimaneva più al buio del resto, essendoci stesa davanti una cupa tenda per riparare parecchi abiti da inverno che pendevano dai loro chiodi come altrettanti malfattori dalla forca.

Di mezzo a quegli abiti e dietro a quella tenda dicevasi essere stato visto uscire lo spettro. Io nol credevo, nè me ne turbavo di certo menomamente di cotesto; ma ciò che non solo credevo di vedere sortire da quell'alcova, ma ero certa, era un topo di rispettabili dimensioni, oltre di che il mio occhio era ferito da più di una nera piattola, e codesti oggetti, congiunti al caldo soffocante del luogo, mi turbavano più che forse la ragione nol permettesse. L'ultimo incomodo sarebbe, del resto, divenuto, alla lunga, insopportabile, se non avessi trovato modo, aprendo l'abbaino, d'introdurre un po'd'aria fresca. Sotto a quello collocai una seggiola e su questa una scatola e dopo avere accuratamente radunato il mio vestito (il mio migliore, deve rammentare il lettore, e perciò legittimo oggetto di cura), ascesi quella specie di trono improvvisato e principiai a imparare il còmpito, senza tralasciare di tener d'occhio le piattolone, delle quali, anche più forse che de' topi, stavo in una paura mortale.

La mia prima impressione era di aver assunto addirittura un impegno cui era impossibile d'eseguire e dovermi rassegnare, dopo aver fatto quanto era in me per esentarmi. Trovai peraltro, in breve, che una parte in una commedia si breve, non era cosa di cui la memoria non potesse impadronirsi in poche ore. Mi posi a studiare e ristudiarla prima a bassa, poi ad alta voce. Perfettamente al sicuro da ogni umana udienza, recitai la mia parte ai topi della soffitta. Addentrandomi nella parte con uno spirito di dispregio e di rabbia, presi la mia rivincita su quel venesio rendendolo più spiccatamente tale che m'era possibile.

Frattanto le ore passavano; il sole già declinava, ed io, che non avevo mangiato nulla dalla mattina in poi, mi sentivo un grande appetito. Pensai alla colazione che stavano in allora mangiando allegramente nel giardino, e mi sovvenni anche d'aver veduto preparato un paniere di pasticcini alla crema, de' quali, a gusto mio, non vi era cosa migliore in tutto il regno della cucina.

Lontana com'ero da tutti i rumori, pure, benchè attenuato, mi giungeva all'orecchio quello del campanello, risuonante di continuo, e l'incessante rumore delle carrozze che si succedevano. Sapevo che tutti, nella casa, erano allegri e contenti, e qui dov'ero io cominciava già ad imbrunire; le piattole non comparivano più tanto distinte alla mia vista ed io tremavo che potessero appressarsi non viste e invadere il mio trono. Impaziente e paurosa di questo guaio, principiai a ripetere la mia parte, unicamente per ingannare il tempo. Ero appunto alla fine, quando il sospirato girare della chiave nella toppa si fece intendere con un suono al mio orecchio tutt'altro che sgradito.

Il signor Paolo si arrestò sul limitare, sclamando:

— Brava! Ho inteso ogni cosa. Va abbastanza bene! Ripetete.

Dopo un istante d'esitazione, ripetei la parte, ma non così bene come l'avevo recitata da sola. Infatti ei non si mostrò soddisfatto che a metà.

— Finalmente, la sa! — diss'egli — e non si può esser troppo esigenti, viste le circostanze. — Poi soggiunse; — Potete avere altri venti minuti da prepararvi; a rivederci. — Ed ei se ne andava.

Io mi feci coraggio e lo richiamai.

— *Monsieur!*

— Ebbene, *mademoiselle*? Che c'è?

— Ho molta fame.

— Avete fame? Come! e la colazione?

— Io non l'ho veduta, essendo qui dentro rinchiusa!

— *Ah, c'est vrai!* — egli esclamò. In un attimo il mio trono fu abdicato e una ripetizione in senso inverso dell'impeto che m'aveva portata là sopra, mi portò giù giù, fino alla cucina proprio. Credevo anzi che mi volesse portare in cantina. La cuoca ricevette un ordine perentorio di portar da mangiare ed io un altro non meno perentorio di mangiare.

Meno male che il cibo si limitò a caffè e focaccie; avevo temuto di veder comparire vino e dolci, che non mi piacevano. Come egli avesse indovinato che mi sarebbe piaciuto un pasticcino alla crema, nol so, ma il fatto sta che me ne procurò uno, non so in che modo.

Finalmente, dopo ch'ebbi mangiato e bevuto a sufficienza, dovetti implorare a mani giunte il signor Paolo di desistere dal volermi far ingoiare dell'altra roba, come ne mostrava l'intenzione.

— Voi mi prenderete addirittura per una specie di tiranno o di assassino che fa morir di fame le donne in una soffitta; mentre, in sostanza, non sono poi tanto feroce. Ora, *mademoiselle*, vi sentite il coraggio e la forza di presentarvi?

(Continua)

cietà moderne. La nave delle costituzioni moderne corre fra due file di scogli aguzzi, uno dei quali l'attira a precipizio in nome della fede, la cosa più sacra, venerabile e necessaria per la felicità degli uomini; l'altra, in nome delle miserie e delle oppressioni dei poveri, la cosa più triste, dolorosa e degna di delicate cure. Riescirà a salvarsi fra tante lusinghe e tanti mali? Sarebbe pessimista chi non lo sperasse: ma visionario chi lo giurasse fin d'oggi. I nocchieri stieno bene attenti all'ago magnetico e non si addormentino sovratutto in tempo di apparente bonaccia. Quanta filosofia pratica gl' italiani non potrebbero trarre da queste lezioni della storia contemporanea! E come si dorranno un giorno delle loro futili divisioni! Ma la storia non ammaestra alcun individuo, nè alcun popolo, e ognuno vuole fare l'esperienza di nuovo per proprio conto.

QUESTIONE D'ORIENTE

L'attitudine della Russia.

Scrivono da Pietroburgo, 10 febbraio, da fonte bene informata, alla *Politische Correspondenz*:

« Quantunque non sia pervenuta ancora una risposta ufficiale alla circolare del principe Gorciakoff alle potenze, risulta però dalle relazioni degli ambasciatori russi che la risposta sarà evasiva o piuttosto consiglierà di attendere ancora.

« Attendere ancora! Ciò armonizza colla politica del gabinetto di S. Giacomo e forse anche di parecchi altri gabinetti; però è ciò conciliabile coi veri interessi degli altri Stati che sono direttamente impegnati nella quistione orientale? Può una condizione di cose, com'è quella all'ordine del giorno in Turchia, essere accettata ancora a lungo tranquillamente, senza danneggiare, in modo forse irrimediabile, gl' interessi più vitali di quegli Stati? La diplomazia si rende forse conto, allorchè cerca di risolvere, o piuttosto aggiornare indefinitamente la soluzione della quistione d'Oriente, della condizione della Russia, la quale deve mantenere eserciti mobilizzati ai suoi confini meridionali, ch'è spinta, dal dileguarsi delle speranze di pace a nuovi armamenti, ed è costretta a rinforzare gli eserciti ed a turbare l'esercizio regolare delle ferrovie coi rispettivi trasporti? Il commercio langue, l'esportazione diminuisce continuamente, il credito è scosso; gl'impegni assunti devono nondimeno essere soddisfatti, i pagamenti devono eseguirsi. Ne seguono i fallimenti, nuove perdite; la crisi provoca uno stato incerto che dà origine a macchinazioni socialiste che finora non erano attecchite, stante il buon carattere del popolo russo. L'agricoltura si vede portar via le sue migliori forze. Nell' inverno questa mancanza riesce meno sensibile; lo sarà però grandemente nella primavera. La nazione russa è, com'è noto, volonterosa ai sagrifici e fedele; essa sopporterà anche maggiori sagrifizi di averi e di sangue (proseguono tuttora gl'indirizzi di devozione all'imperatore), ma vuole altresì scorgere un risultato, lo scopo per cui si dev'essere imposti tutti questi sagrifici e privazioni.

« La situazione qui è tutt'altro che lieta Non solo è paralizzata la vita economica, ma anche la morale: si potrà resistere qualche tempo, ma l'Europa può essa chiedere al governo della Russia d'infliggere ferite mortali al proprio paese e di collocare di sua mano i germi d'una rivoluzione sociale? Vi furono degli episodi negli ultimi mesi in cui sembrò che l'azione della Russia dovesse ormai cominciare; nondimeno la Russia attese sempre la decisione delle potenze, si assoggettò per agire d'accordo, ritirò le sue proposte per appoggiare proposte straniere, quantunque non contenessero tutto ciò ch'essa chiedeva; la Russia aspettò.

« E quale fu il risultato di questa moderazione, ovvero, per dir meglio, di questa rinuncia degl'interessi proprii? Il consiglio di aspettare nuovamente; attendere nuovi incidenti.

« Forse che la diplomazia europea vuol far credere che attribuisce sempre qualche influenza presso la Turchia al magico mezzo delle note collettive? Non fu abbastanza istruttivo l'esempio del successo della nota di riforma Andrassy, del *memorandum* di Berlino, dell'intimazione della Conferenza? L'autore della Costituzione turca è caduto, e, quand'anche egli ritornasse al Bosforo, quand'anche si proclamasse cento volte la inviolabilità della Costituzione, chi presterà più fede alla possibilità delle riforme senza concedere nello stesso tempo delle garanzie?

« Non è forse nell'interesso della Russia, al pari che in quello dell'Austria-Ungheria, il chiedere garanzie affinchè non si possano nè debbano più ripetersi fatti che da mesi tengono agitata la monarchia, e che non vi sia il continuo pericolo di veder agitata la face di guerra ai confini dell'impero, provocando così sempre nuove complicazioni interne?

« La Russia desidera la pace non meno dell'Austria-Ungheria, poichè la condizione interna della Russia richiede lunghi anni di pace per poter sanare i mali di questi ultimi tempi; ma la Russia vuole ottenere la pace su basi che ne assicurino la solidarietà e non vuole più che le nazioni siano esposte al pericolo di febbrili agitazioni per gli avvenimenti nella penisola dei Balcani. Non sono forse a questo proposito identici gl'interessi della Russia e quelli dell'Austria-Ungheria, non richiede anche il benessere dell'Austria-Ungheria la soluzione di queste difficoltà?

« È un gravissimo errore o forse una delusione volontaria dalla maggior parte della stampa europea, allorchè si accusa la Russia del progetto di costituire nuovi Stati tributarii sulla penisola dei Balcani. Il gabinetto di Pietroburgo desidera è vero una autonomia delle provincie insorte, ma non politica bensì amministrativa.

« La « politica di aspettativa » delle potenze europee rimette in campo l'alleanza dei tre imperatori. La vivace polemica fra la stampa tedesca e la francese ebbe almeno la conseguenza che si chiarirono meglio i rapporti tedesco-russi. Negli ultimi giorni si è fatto molto per raffermare nuovamente i vincoli che uniscono la politica del gabinetto tedesco e del russo.

« Vi sono sintomi che accennano ad una intima adesione della politica tedesca a quella del gabinetto russo, ed in simili circostanze è da attendersi che si troverà bentosto un modo di ottenere le garanzie desiderate in guisa corrispondente agl'interessi della Russia e dell' Austria-Ungheria, senza ledere nè quelli di una nè dell'altra monarchia.

« Intanto le notizie da Costantinopoli divengono sempre più fosche. Si preparano nella capitale turca violenti rivolgimenti e si deve attendersi a qualche avvenimento finora incredibile. »

Lettera di Midhat pascià

Il *National* di Parigi riceve dal suo corrispondente da Costantinopoli il seguente documento, che è la lettera indirizzata, il 4 febbraio, da Midhat pascià al sultano. Come i lettori ricorderanno, Midhat pascià fu esiliato il giorno dopo.

Ecco la lettera:

« La proclamazione della Costituzione ebbe per iscopo di distruggere il dispotismo del palazzo, di apprendere ai nostri ad accettare l'eguaglianza tra cristiani e musulmani. Da trent'anni, molti *firmani* vennero pubblicati che, passato il pericolo, furono dimenticati. I doveri che un sovrano costituzionale deve conoscere consistono nella libertà lasciata ai ministri di agire. I doveri dei ministri consistono nel rinunziare a qualunque dissimulazione ed alle secolari adulazioni, nel rispettare il sovrano e la dinastia; ma è impossibile ammettere che questo rispetto possa volgersi contro l'interesse del paese. La mia responsabilità è grande. Io temo dapprima la mia coscienza, poscia l'opinione del paese; all'infuori di ciò, io nulla temo. Conosco l'importanza del posto che occupo e gli eccezionali doveri che esso m'impone. Ora, da nove giorni, voi rifiutate le mutazioni degl'impiegati da me richieste. Voi rifiutate all'artefice della Costituzione gli strumenti che gli sono necessari. Quelli dei quali egli ora dispone sono meglio adatti a rovesciare che ad edificare l'impero. Io vi prego dunque di affidare ad un altro le funzioni delle quali mi incaricaste. »

IL PORTOGALLO

e la tratta dei negri

Riproduciamo dai giornali francesi il seguente dispaccio da Lisbona, 15 febbraio, relativo alla discussione fattasi nella Camera dei deputati portoghese sopra l'accusa mossa dal capitano Cameron al Portogallo di permettere la tratta dei negri e nel quale si contengono maggiori particolari di quelli contenuti nel telegramma dell' Agenzia Stefani a noi pervenuto:

« Il deputato Teisseira de Vasconcellos fa la sua interpellanza al ministro delle colonie, onde confutare le gravi accuse dirette contro al Portogallo, a proposito della schiavitù in Africa, dal capitano Cameron a Parigi e dal signor Young a Cape-Town.

« L'oratore dice che nessuna responsabilità a questo riguardo incombe all' Inghilterra ed al governo inglese, ma che il Portogallo deve protestare. Egli ricorda i servigi resi dal Portogallo per l'abolizione della schiavitù e le imprese dei portoghesi in Africa.

« Il ministro delle colonie constata, nella sua risposta, che l'interpellante pose la questione sul suo vero terreno. Egli rende omaggio all'Inghilterra ed al governo inglese. Ma, soggiunge, noi dobbiamo smentire le false informazioni date dai viaggiatori. Il ministro apprezza i servigi resi dal signor Cameron alla scienza. Domani presenterò dei documenti i quali provano che i servigi resi dal Portogallo sono stati riconosciuti dall'Inghilterra.

« Il signor Young fu severamente trattato dagli oratori.

« La discussione continua. Parecchi deputati sono inscritti per parlare. Il pubblico riempie le tribune e segue le discussioni con vivo interesse. »

Il dispaccio dell'*Agenzia Stefani* pubblicato ieri ci ha fatto sapere il risultato della discussione e l'ordine del giorno votato dalla Camera, con cui si pigliava atto delle soddisfacenti dichiarazioni del governo.

NOTIZIE ESTERE

OLANDA

Anche in Olanda è all'ordine del giorno, come nel Belgio, la riforma elettorale. Il governo ha presentato alle Camere un progetto di legge, che riconosce come base elettorale l'unità del distretto, con eccezioni per Amsterdam, Rotterdam, l'Aja e Utrecht.

Nel progetto è diminuito il censo per l'elettorato.

Il numero dei membri della Camera è portato a 84, in base alla cifra della popolazione al 31 dicembre 1875, in ragione di 45,000 abitanti per distretto e per deputato.

Il governo desidera che la legge sia votata prima del maggio di quest'anno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 febbraio.

(52ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che la Commissione d'inchiesta sulla elezione del collegio di Lanciano fu dovunque accolta colle manifestazioni del più grande rispetto per la rappresentanza della Camera, come risulta da un telegramma dell'on. Nelli.

DELLA SOMAGLIA e **BACCO** presta giuramento.

PRES. L'on. Visconti-Venosta chiede di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri per sapere se credano opportuno presentare documenti diplomatici sulla questione orientale e dare informazioni intorno alla politica del governo nella stessa questione fino alla chiusura della Conferenza di Costantinopoli.

DI CESARÒ. Anch'io ho presentato una domanda d'interrogazione.

PRES. È vero, ma l'on. Visconti-Venosta l'ha presentata prima, cioè fino da venerdì. L'on. Cesarò chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri intorno alla pubblicazione di documenti diplomatici sulla quistione d'Oriente.

(Il ministro degli affari esteri non è presente).

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiara che il governo ha già prevenuto il desiderio degli onorevoli interpellanti. È già incominciata la raccolta dei documenti e il ministero spera di potere entro la settimana presentare alla Camera il *Libro Verde* dei documenti diplomatici sulla questione orientale.

VISCONTI-VENOSTA si compiace di questo annunzio e attende la comunicazione che il governo farà.

Dichiara che egli ed i suoi amici non intendono portar spirito partigiano nella politica estera e che faranno ogni sforzo per agevolare il còmpito del governo nelle quistioni che toccano la dignità e i grandi interessi nazionali.

La questione d'Oriente è d'una grande importanza per l'Italia e basta gettar uno sguardo sulla carta geografica per persuadersene. Nelle trattative diplomatiche il governo italiano prese e prende la parte che gli spetta in forza dei trattati. Su tutti i parlamenti la condotta dei governi si esamina e documenti importanti si pubblicarono in altri parlamenti che concernono la politica del governo nostro. Deve desiderare lo stesso governo che le notizie sulla sua politica non sieno attinte ad altra fonte che i documenti suoi.

L'on. presidente del Consiglio annunziò la pubblicazione di documenti, e noi, dice l'oratore, non ci mostreremo nè esigenti nè indiscreti. L'oratore esprime però il desiderio che i documenti sieno sufficienti a dar una idea del carattere dell'azione del governo dal *Memorandum* di Berlino fino alla chiusura della Conferenza. L'oratore assicura che niuno sarà più soddisfatto di lui se risulterà che l'Italia ha esercitato un' azione efficace e degna di essa in favore dei cristiani d'Oriente e in favore della pace.

DI CESARÒ dichiara che non avrebbe annunziato la sua interpellanza se avesse saputo che l'on. Visconti Venosta ne aveva presentata una egli pure.

(L'on. ministro degli affari esteri entra nell'aula.)

PRES. Io non poteva dirle che c'era un' altra interrogazione perchè aveva promesso di tacere.

DI CESARÒ dice che l'on. Visconti Venosta da ministro non fece alcuna pubblicazione di documenti ed ora è tanto impaziente di pubblicazione di documenti.

VISCONTI-VENOSTA vorrebbe che l'on. preopinante leggesse quanto da ministro ha dichiarato quando si chiese la pubblicazione di documenti. Ne ha fatto sempre questione di opportunità.

L'oratore ricorda alcune dichiarazioni fatte come ministro circa la riserva che deve osservarsi nelle pubblicazioni diplomatiche. Non andò però mai più in là ed ha sempre pubblicati i documenti che furono chiesti, per esempio sulla questione del *Laurium* e della riforma giudiziaria in Italia.

Ricorda pure i documenti diplomatici presentati dopo la riunione di Roma all'Italia e respinge qualsiasi accusa di contraddizione.

DI CESARÒ spera che il ministero vorrà affrettare la pubblicazione dei documenti, affinchè essa non diventi poi più tardi pericolosa se la questione entra in una nuova fase.

PRES. L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla pesca.

È in discussione l'art. 19, che è il seguente:

« Se vi è stata recidiva entro l'anno, o se l'infrazione è stata commessa di notte, le pene stabilite dagli articoli precedenti potranno raddoppiarsi.

« La seconda recidiva, commessa non oltre un anno dopo la prima, sarà punita eziandio colla sospensione dall'esercizio della pesca per un tempo non minore di quindici giorni, nè maggiore di due mesi. »

MAIORANA-CALATABIANO (ministro) presenta un emendamento a quest'articolo.

L'emendamento è accettato dalla Commissione e l'articolo 19 è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Nocito.

PRES. Legge l'art. 20 che è il seguente:

« Per le infrazioni indicate dall'articolo, oltre alle pene pecuniarie si farà luogo alla confisca:

« 1° Di pesci e prodotti acquatici di provenienza non permessa, quando non siano reclamati da chi vi abbia diritto, e di quelli contemplati dall'articolo 4, salve le eccezioni ivi indicate;

2° Delle reti e degli attrezzi, l'uso dei quali è proibito senza distinzione di tempo e di luogo dai regolamenti emanati in conformità della presente legge.

« Potranno anche, in caso di recidiva, essere sequestrati, per un tempo non maggiore di tre mesi, le reti e gli attrezzi che, senza essere vietati dai regolamenti, abbiano servito a commettere la contravvenzione. »

ANTONIBON combatte l'ultimo comma di quest'articolo.

Posto ai voti per divisione comma per comma l' art. 20 è approvato, dopo brevi osservazioni dell'on. ministro d'agricoltura e commercio.

Si passa all'art. 21 che è il seguente:

« Alle infrazioni alla presente legge, riguardanti la pesca marittima, sono applicabili le norme di competenza e di procedura stabilite pei reati marittimi dal Codice della marina mercantile. »

Sono pure approvati gli articoli seguenti:

« Art. 22. Per tutte le infrazioni alla presente legge, prima che sia pronunciata sentenza definitiva, il contravventore, non recidivo, potrà ottenere che l' applicazione delle pene sia pronunciata in via amministrativa dal capitano o dall'ufficiale di porto, se trattasi di pesca di mare, e, se trattasi di fiume e di lago, dal prefetto.

« Art. 23. Salve le disposizioni contenute nella presente legge, saranno applicabili alle infrazioni le norme generali del Codice penale, quelle del Codice di procedura penale e l'art. 414 del Codice della marina mercantile.

« Nel caso però in cui debba farsi luogo alla commutazione delle multe per non effettuato pagamento, la pena del carcere non potrà eccedere i sessanta giorni. »

« Art. 24. Le disposizioni finora vigenti sulle materie della presente legge cesseranno di aver vigore di mano in mano che verranno pubblicati i regolamenti per l'esecuzione della legge medesima, e non più tardi di due anni dalla pubblicazione di essa. »

PRES. Così è finita la discussione del progetto di legge sulla pesca (Da ogni parte: *Oh! oh! — Ilarità*).

Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto del progetto medesimo.

(Durante l'appello nominale per la votazione il presidente lascia il seggio al vicepresidente, on. Puccioni, e va a riverire nella tribuna del corpo diplomatico Sua Maestà l'imperatore del Brasile, che entrò a ore 3 e 30, accompagnato dal suo ministro presso la nostra Real Corte. L'on. presidente della Camera è accompagnato dai due questori, on. Manfrin e Di Blasio. L'onorevole presidente riverisce S. M. e parte. I due questori restano presso l'imperatore. L'on. Crispi riprende il seggio presidenziale. Vanno nella tribuna del corpo diplomatico a riverire S. M. gli on. Minghetti e Fossombroni, e il senatore Pepoli. Più tardi si recano nella tribuna il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro degli affari esteri ed il senatore Prati.

PRES. proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla pesca.

Presenti e votanti 208 — Maggioranza 105 — Voti favorevoli 152 — Contrari 56.

La Camera approva.

ARISI presta giuramento.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza dell'onor. Savini al ministro delle finanze sulle intenzioni del governo riguardo alla tassa del macinato e al corso forzoso.

PRES. La parola spetta all'onorevole Savini.

SAVINI dice che un'interpellanza sulla tassa del macinato era desiderata da tutti dopo l'avvenimento al potere della sinistra parlamentare.

L'oratore afferma che gli avversari della sinistra aspettano che essa dimentichi, colle guerricciuole, i grandi problemi politici e finanziari che sono nel suo programma.

Dirà tutta la verità, senza preoccupazione alcuna.

Ricorda le speranze nella riparazione che l'avvenimento della sinistra al potere ha destato nel paese e dice che l'alleato più potente del ministero nelle elezioni fu il malcontento del paese. In nome di questo malcontento, i rappresentanti della nazione hanno l'obbligo di dire quali furono gli errori e le ingiustizie che produssero quel cumulo di malcontento.

L'oratore entra nei dettagli dell'applicazione della tassa e parla del malcontento che essa ha sollevato.

Dice che se non si mette riparo si andrà a finire, non verso la repubblica, ma verso alla prevalenza della forza del socialismo.

Discorre del progresso che le idee socialistiche fanno mercè la miseria che cresce.

Eccita la Camera ed il Governo a preoccuparsi della questione sociale che minaccia e parla a lungo della necessità delle riforme tributarie per calmare il malcontento del paese. La destra, se le riforme tributarie non si faranno, profitterà alla sua volta di questo malcontento. L'esito delle elezioni suppletorie deve ammonire il ministero e il partito, e se si facessero ora le elezioni generali l'oratore crede che la sinistra non riporterebbe il trionfo che ha riportato in novembre.

Dice che la sinistra deve avviare lo Stato alla graduale abolizione della tassa del macinato e del corso forzoso e crede che questi fatti farebbero perdonare alla sinistra qualche errore.

Ricorda le promesse del programma di Stradella.

Parla poi del corso forzoso e dice che deve credere che lo si possa abolire, perchè lo ha detto l'on. presidente del Consiglio altra volta. (*Ilarità*)

Ricorda che il 12 maggio 1870 il ministro Majorana parlò degli studi del ministero per abolire il corso forzoso e delle promesse di presentare un progetto di legge.

Chiede se l'abolizione dell'imposta sul grano dei poveri sia nel programma ministeriale come inizio delle riforme tributarie e se il ministero abbia intenzione di proporre l'abolizione graduale del corso forzoso.

Eccita il ministero ad attuare il suo programma per poter dire: passa con noi la volontà della nazione. (*Bene a sinistra*)

PRES. Secondo la precedente deliberazione della Camera, l'on. Frisari deve ora svolgere il suo progetto di legge per l'abolizione della tassa del macinato. La parola spetta all'on. Frisari

FRISARI vorrebbe che il ministro delle finanze rispondesse prima a l'on. Savini.

PRES. Il ministro desidera rispondere all'uno e all'altro. Parli.

FRISARI. Parlerò, ma osservo che circa il mio progetto non si tratta ora che della presa in considerazione.

PRES. Mi pare che il ministro possa rispondere all'uno e all'altro.

L'on. Savini vuol diminuire la tassa, ella la vuole abolire.

FRISARI. Io credo aver diritto di parlare quando mi sembra opportuno.

PRES. A me spetta regolare le discussioni. Svolga il suo progetto. Il ministro risponderà a lei e all'on. Savini.

FRISARI dichiara che parlerà a malincuore e dice che col suo progetto non intese far atto di ostilità al ministero, ma additargli amichevolmente la via delle ardite riforme.

L'oratore svolge il suo progetto, ma le conversazioni dei deputati impediscono di udire le sue parole.

PRES. richiama i deputati al silenzio, ma le conversazioni continuano.

FRISARI dice che il suo progetto d'imporre ai comuni il pagamento della somma che ora ricavasi dal macinato incontrerebbe l'approvazione generale e dichiara d'aver ricevute molte manifestazioni in favore della sua proposta.

Conchiude pregando la Camera di prendere in considerazione il suo progetto, il quale è imperfetto, ma potrà esser completato dalla Commissione che verrà nominata dagli Uffici per esaminarlo.

Spera che il ministro non si opporrà alla presa in considerazione del progetto.

PRES. La parola spetta all'on. presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*)

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice d'aver ascoltato con attenzione il discorso dell'on. Savini, che è lieto d'aver ammirato come oratore, mentre lo riconosceva brillante scrittore.

All'on. ministro pare che le osservazioni dell'on. Savini siano, qual più qual meno, accompagnate da un coeficente di romanzo. Dichiara di non essere opportunista nè di credere che all'opportunità si debbano sacrificare i grandi problemi. Ringrazia l'on. Savini della sua interpellanza.

I grandi problemi vanno però posti nel loro veri termini, se si vuole trovarne la soluzione.

Io, dice l'on. ministro, non ho mutato le mie idee sulla tassa del macinato. L' ho combattuta dal suo nascere, ma ministro delle finanze devo preoccuparmi delle condizioni delle finanze e delle conseguenze pratiche delle proposte che si fanno.

L'on. Savini deve pensare che il programma del ministero fu di contrapporre alle riduzioni di tasse e alle spese altre imposte.

L'on. ministro dice che le questioni sollevate dall'on. Savini si collegano a tutto il programma economico e politico d'un governo; non possono esaminarsi isolatamente. Sono questioni che si possono utilmente discutere soltanto quando si discute sulla situazione finanziaria in occasione dei bilanci e dei progetti per riforma del sistema tributario.

Per risolvere il problema accennato dall'on. Savini bisogna conoscere esattamente la situazione finanziaria.

L'on. ministro confida che pel 15 marzo potrà presentare i bilanci di prima previsione del 1878. Fin d'ora dichiara che la situazione finanziaria risponde alle previsioni e che si presenta con un avanzo di parecchi milioni.

L'on. ministro assicura che si faranno 40 milioni d'economie e che si avranno 13 milioni di maggiori entrate.

La situazione finanziaria è buona e che sia buona lo dimostra anche il corso delle Borse.

Non dipende che da noi perchè in breve il pareggio, da aritmetico diventi serio e definitivo, malgrado le vicende politiche che potessero succedere.

Dichiara che, in occasione del bilancio definitivo, presenterà un progetto per la limitazione e la graduale estinzione del corso forzoso.

L'on. ministro dice che le riforme tributarie non possono proporsi che gradualmente, e ricorda la presentazione del progetto di legge sulla revisione dell'imposta sui fabbricati (*Ilarità vivissima e prolungata*).

L'on ministro ricorda le numerose Commissioni che vennero nominate dal governo per preparare i progetti di riforma.

SAVINI Sono come le Accademie le Commissioni!

DEPRETIS (pres. del Cons.) nega che le Commissioni siano come le Accademie.

L'on. ministro parla poi dell'applicazione della tassa del macinato e presenta gli atti relativi al concorso per il *pesatore*

PRES. Questi atti saranno stampati e distribuiti.

DEPRETIS dice che ora bisogna pensare a riformare i regolamenti e che spera di poter mettersi fra breve d'accordo con la Commissione che esamina le riforme da introdursi nella legge del macinato.

Dichiara che non può acconsentire alla presa in considerazione del progetto dell'on Frisari, e ne dimostra la pratica inapplicabilità

Dichiara che presenterà un progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

(L'imperatore del Brasile esce dalla tribuna accompagnato dagli onor. Manfrin e Di Blasio.)

L'on. ministro crede di mantenere le promesse del ministero.

L'on. ministro conchiude affermando d'esser contrario sempre alla tassa del macinato e dice che sarà felice quel giorno in cui se ne potrà proporre la diminuzione. Ciò però non potrà farsi se non nel giorno in cui, raggiunto l'effettivo pareggio, resti un margine per proporre riduzioni di tasse.

SAVINI propone una risoluzione nella quale si esprime la fiducia che il ministero vorrà dedicare alla diminuzione della tassa del macinato le possibili economie.

FRISARI dichiara di non insistere nel suo progetto.

PRES. Non v'è quindi luogo a deliberazione sul progetto dell'on. Frisari, avendolo egli ritirato.

VENUO parla sull'ordine del giorno.

LA PORTA crede che l'on. Savini potrebbe sospendere la risoluzione finchè abbia luogo la discussione sulla situazione finanziaria o sul futuro progetto sulla tassa del macinato.

SAVINI aderisce.

PRES. L'incidente è esaurito.

PIANCIANI presenta una Relazione.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il principe Carlo di Prussia, fratello dell' imperatore di Germania, accompagnato dalle sue nipoti, principesse Elisabetta Anna e Luisa Margherita, è giunto ieri in Roma ed ha preso alloggio all'Albergo Bristol.

Questa sera assisterà al concerto che la Società Romana darà nella sala dell'ambasciatore Keudell al palazzo Caffarelli.

Incominciando dal 20 corrente mese, dalle 10 antim. alle 3 pom. d'ogni giorno, saranno esposti nella gran sala del Collegio Romano 243 quadri chiaroscurati a penna dal professore Francesco Scaramuzza, ad illustrazione della *Divina Commedia*.

La *Voce della Verità* dà per sicure le promozioni al cardinalato dei seguenti prelati:

Monsignor Nina — Monsignor Sbarretti — Monsignor Serafini, vescovo di Viterbo — Monsignor Canossa, vescovo di Verona — Monsignor Apuzzo, arcivescovo di Capua — Monsignor De Falloux du Coudray — Monsignor Howard — Monsignor Caverot, arcivescovo di Lione — Monsignor Benavides, patriarca delle Indie occidentali — Monsignor Garcia Gil, dei predicatori, arcivescovo di Saragozza — Monsignor Paya y Rico, arcivescovo di Compostella.

Il sindaco rende noto che è stato compilato il ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa sulle tabelle, mostre, vetrine, tende, ecc., che non hanno ritirata la necessaria licenza.

Il ruolo suddetto si trova presso l'ufficio III (sezione tasse) in Campidoglio, ove resterà per otto giorni, incominciando dal 18 febbraio.

Rende egualmente noto trovarsi ostensibile presso l'ufficio stesso il ruolo generale dei contribuenti della tassa di occupazione d'aria pubblica, come sopra, per l'anno 1877.

Stamane un carbonaio conduceva un carro carico di carbone e invece di guidare i cavalli per la briglia, secondo le prescrizioni del regolamento, era seduto tranquillamente sopra una delle stanghe del carro medesimo. Giunto sulla piazza di San Lorenzo in Lucina, vedute di lontano alcune guardie municipali e temendo della contravvenzione è sceso d'un salto a terra, ma impigliatosi, crediamo, in una corda, è caduto e la ruota gli è passata sopra. Così è rimasto ferito a un polso e in una parte della testa. Per sua ventura, il male non è stato così grave come avrebbe potuto esserlo.

È stato condotto alla Consolazione per medicarsi.

Preghiamo le guardie municipali o per esse il loro ufficiale d'ispezione, di passare alla sera verso un'ora di notte per la via della Pace.

Quella strada diviene a quell'ora un mercato pubblico di erbaggi, frutta ed altro, ed è così ingombra da potervi a mala pena passare.

Se ciò accadesse una volta ogni tanto, l'abuso e la contravvenzione al regolamento sarebbero forse perdonabili, ma vedere che tutte le sere accade la stessa cosa e che nessuno se ne occupa, ci ha consigliati ad avvertire coloro che possono e debbono impedire certi abusi che sono pur troppo molto frequenti.

Riceviamo dalla Questura le seguenti informazioni:

« Verso le ore 7 pom. del 23 dicembre ultimo scorso, un tal Sabatinelli Pietro guardalinee al casello num. 16 nella località detta dell'Infernaccio, sulla via ferrata da Roma a Civitavecchia, tra la Magliana e Ponte Galera, finite le sue occupazioni se ne stava cenando tranquillamente, quando gli si presentarono tre individui armati di revolvers e di coltello, intimandogli di consegnare il denaro. Non contenti, con funi preparate, gli legarono le mani e stesolo bocconi in terra, si misero a rovistare ogni intorno, depredandolo di L. 1 10, di 5 pagnotte, di un cappotto ed altri oggetti, e quindi scomparvero.

« Il 1° del febbraio corrente, un tal Palica Giuseppe, merciaio ambulante, da Norcia, assieme alla moglie Maria, da Roma, si recava a Pratica di Mare. Giunti verso sera nella tenuta di Valleranello, a 12 chilometri da porta S. Paolo, decisero passare la notte in una vicina capanna di paglia. Dormivano saporitamente da più d'un'ora, quando si sentirono afferrati e percossi e si videro legar le mani da tre sconosciuti, che li derubarono dell'orologio, dei pendenti e di quanto avevano su la persona.

« Appena denunciati i fatti alla Questura, dal modo della esecuzione, essa conobbe, che i malfattori dovevano essere forestieri.

« Lunghe e pazienti furono le indagini ma finalmente ieri la questura riuscì ad arrestare quegli assassini non solo, ma anche i loro manutengoli che avevano comperato gli oggetti rubati, i quali nella maggior parte furono sequestrati.

« Gli arrestati sono un caporale di Campoli in [illegible] di lavoro, e tre lavoranti della [illegible] di Ascoli, oltre a due fruttivendoli di Casale.

« Altre operazioni importanti furono eseguite dai carabinieri reali [illegible] di S. Giovanni in Laterano. Infatti con molta abilità riuscirono a scoprire e ad arrestare gli autori del furto di salumi e formaggi commesso nei passati giorni presso S. Giovanni nel negozio di pizzicheria di Nobili Gaspare, sequestrando presso un oste una quantità grande degli oggetti rubati. In tale perquisizione fu trovata eziandio molta altra roba di pertinenza di vari furti commessi antecedentemente, fra i quali di uno consumato nel convento germanico in via S. Saba, di un altro commesso nella cappella della Madonna del Buon' Aiuto in via S. Giovanni in Laterano sul finire dello scorso anno, di un terzo di tabacchi a danno di Amilcare Leoni e di altri che sempre nelle vicinanze di S. Giovanni in Laterano erano stati compiuti. »

« Cinque sono gli arrestati che furono deferiti, colle prove del reato commesso, all'autorità giudiziaria. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 18 febbraio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758 6

Termometro centigrado

Massimo = 12 5 — Minimo = 7,5

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 5,57

Vento dominante. Nord forte

Stato del cielo. Coperto, piovoso al mattino, cirri nel giorno, bello alla sera.

Pioggia in 24 ore = 4mm,7.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Carignano di Torino ha dato principio alle sue rappresentazioni la nuova compagnia stabile diretta dal cav. Cesare Rossi. S'intitola: *Compagnia della città di Torino*. Cesare Rossi fece un discorso al pubblico. Quindi la prima attrice signora Annetta Campi recitò un prologo di circostanza scritto dal Giacosa. A questo tenne dietro la commedia del Torelli: *I mariti*. Teatro pieno e brillante; applausi fragorosi al Rossi e ai suoi compagni. Tutta la stampa torinese fa lieti pronostici su questa compagnia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Iscrizione. — Togliamo dalla *Nazione* la seguente iscrizione che il Comitato per la Fratellanza militare ha fatto scolpire sulla lapide commemorativa che deve essere apposta sulla facciata del palazzo Orsini in via Valfonda a Firenze, ove l'illustre general Fanti moriva il 5 aprile 1865

In questa casa — il V aprile MDCCCLXV — Manfredo Fanti da Carpi — strategico prode e sagace — iniziatore fortunato — dell'unità dell'esercito nostro — terminava la vita — spesa tutta combattendo — in patria e fuori — per la libertà.

Nomine. — La *Nazione* annunzia che in seguito alla dimissione da consigliere di amministrazione delle ferrovie romane del comm. Ippolito Gamba, consigliere della Corte dei Conti, e dopo la dolorosa perdita del conte senatore Augusto De Gori, restando vacanti due posti nel Consiglio fra quelli a nomina governativa, l'on. ministro dei lavori pubblici ha nominato in luogo del comm. Gamba il comm. Rafaele Busacca, consigliere di Stato, e in luogo del senatore De Gori l'onor. deputato avvocato Francesco Gennis.

L'Esposizione nazionale di belle arti di Napoli. — Togliamo dal *Pungolo* del 19:

Questa mattina, alle 10, S. M. il Re ha ricevuto la Commissione incaricata dal Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di belle arti di pregare la M. S. a voler inaugurare quella solenne festa dell'arte.

La Commissione era composta del presidente del Comitato, conte F. Spinelli, del vice-presidente, duca di S. Donato, del segretario generale, cav. Salazaro, e degli artisti Morelli, Palizzi e Angelini.

Sappiamo che il Re si è dichiarato dispostissimo ad aderire al desiderio manifestatogli in nome degli artisti e della cittadinanza napolitana, chiedendo con vivo interesse i più minuti ragguagli dei grandi preparativi che si fanno per quell'Esposizione, ed esprimendo la sua compiacenza pel numeroso concorso, ormai assicurato, dei più rinomati artisti italiani a questa gloriosa, e, speriamo, non infeconda gara dell'arte nazionale in Napoli.

Frode nella dogana di Genova — Togliamo dal *Diritto* di ieri sera:

Mercè le pazienti indagini di un funzionario della dogana di Genova, venne a' dì scorsi scoperta una gravissima frode che si tentava di consumare in quella dogana, mediante falsificazione di documenti doganali.

La colpa di taluno impiegato, la negligenza o l'imprevidenza di altro, ne avevano resa facile la riuscita. Denunziato il fatto al ministero, questi colpì inesorabilmente tutti i compromessi, nulla essendo più fatale all'amministrazione che la cosidetta indulgenza verso i colpevoli.

Sappiamo che fra i colpiti vi ha lo stesso direttore di dogana, il quale rese possibile la truffa perchè si allontanò dall'ordine preciso che aveva avuto dalla Direzione generale delle gabelle, di esigere il dazio sul piombo, mentre egli ne permise arbitrariamente la riesportazione.

Cenno necrologico. — La contessa Francesca Taverna, cugina e moglie al conte comm. Paolo Taverna, vice-presidente del Consiglio provinciale di Milano, cessava di vivere in Milano il 16 corrente in seguito a breve, ma grave malattia che non valsero a superare nè la valentia di medico distinto, nè le cure vigilanti de' suoi cari.

Il delitto di Bagneux. — Da parecchi dì i giornali francesi si occupano assai d'un delitto commesso a Bagneux e che ebbe ora una funesta appendice. Certo Moiaux aveva sposata la figlia di certo Minard e ne aveva avuta una bella e cara figliuolina, che, separatisi poscia i coniugi, era stata messa in un ritiro a Bagneux. La discordia tra i coniugi Moiaux era stata prodotta e fomentata da una giovine belga, della quale il Moiaux erasi innamorato. Ultimamente il Moiaux, forse spinto da costei, recossi a Bagneux, condusse fuori dal ritiro la figlia e recatosi con essa in una campagna, dov'era un pozzo profondo, vi precipitò la povera bambina, che non morì nella caduta. Giaceva nel fondo del pozzo ed in stato di putrefazione un grosso cane, sul quale la fanciulla cadde, e che contribuì ad ucciderla colle sue pestifere esalazioni. Visse essa per più ore laggiù, gridando, piangendo, chiamando aiuto. I suoi gemiti, già prossimi a cessare per la morte sopravveniente, furono alfine sentiti. La bambina fu estratta di là, mentre aveva già cessato di vivere.

La polizia si mise allora a ricercare colla più grande solerzia l'autore o gli autori del barbaro ed orribile assassinio; cioè il padre della bambina e l'amante sua. Si scoperse a Mons l'asilo di costei e fu arrestata; ma sembra che essa sia stata complice di Moyaux in altri reati di truffa e che non debba rispondere dell'assassinio, il quale fu soltanto opera dello snaturato padre. Le ricerche del Moyaux che facevansi nel Belgio, condussero la polizia a scoprire che egli erasi recato di nuovo a Bagneaux allo scopo di compiervi una vendetta, ammazzando ancora la moglie. Infatti ecco quanto si legge nel *Télégraphe* del 18 febbraio:

« Ieri sera, alle ore sei, tutti gli ufficiali di pace furono telegraficamente avvertiti che Moyaux era stato visto nei dintorni di Bagneux. E veramente, circa le otto, il miserabile batteva alla porta di casa dello suocero suo. Il vecchio, intesa la chiamata, aprì. Moyaux s' introdusse nell'appartamento e volò verso la camera della moglie, che ebbe appena il tempo di chiudersi internamente. Lo scellerato gli tirò un colpo di revolver.

« La palla traversò la serratura. Il sig. Minard, lo suocero, rientrò al rumore della detonazione. Moyaux tirò sopra di lui e gli frantumò una spalla. Poscia, con un forte colpo di piede, si aperse violentemente la porta della camera di sua moglie, la quale, pazza di paura, si precipitò dalla finestra. Accorsero al rumore alcuni operai muratori che lavoravano non lungi di là e che cercarono d'impadronirsi dell'assassino. Ma, sempre armato del suo revolver, Moyaux andò loro incontro e scaricando tre volte la sua arma, li mise in fuga I gendarmi, avvertiti della presenza di Moyaux, corsero in tutta fretta sul luogo del nuovo delitto e circondarono la casa, dove l'assassino era rifugiato. Il gaz rimase acceso tutta la notte e malgrado della sorveglianza dei gendarmi, Moyaux riuscì a fuggire. La polizia si dà un gran moto per rinvenirne le traccie. Egli è inseguito come si farebbe con una bestia feroce »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio contiene:

1. Regio decreto 31 gennaio che istituisce un servizio di pilotaggio nell'Estuario veneto.

2. Regio decreto 2 febbraio che al ruolo organico del personale del museo Kircheriano di Roma temporaneamente aggiunge gli uffici di due assessori, con lo stipendio di lire millenovecento (1900) ciascuno, di un economo con lo stipendio di lire duemila (2000), di un segretario con lo stipendio di lire millecinquecento (1500, di un ufficiale di scrittura con lo stipendio di lire millecinquecento (1500) e di un usciere con lo stipendio di lire ottocento (800).

3. Regio decreto 4 febbraio che regola la corrispondenza dei direttori delle carceri giudiziarie coi prefetti.

4. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

In principio della odierna tornata l'on. presidente annunziò una interrogazione dell'on. Visconti Venosta al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri intorno alle intenzioni del governo circa la pubblicazione di documenti diplomatici sulla questione orientale. Il presidente del Consiglio, prima che l'on. deputato svolgesse la sua interrogazione ed essendo ancora assente il ministro degli affari esteri, dichiarò essere intenzione del governo di presentare alla Camera il *Libro Verde*, nel quale si conterranno i documenti diplomatici sulla questione d'Oriente. Disse che si fece la scelta di quei documenti e che è sperabile che se ne possa fare la pubblicazione nel corso di questa settimana.

L'on. Visconti Venosta ringraziò il presidente del Consiglio di quest'annunzio e disse patriotiche parole per assicurare il ministero che l'opposizione non esaminerà mai con criteri partigiani la politica del governo nelle questioni estere e che lo sorreggerà nei suoi sforzi per tutelare i grandi interessi nazionali ed i principii del nostro diritto pubblico. Dichiarò che egli e i suoi amici saranno lietissimi se dai documenti diplomatici risulterà che l'azione del governo italiano fu efficace in appoggio delle legittime aspirazioni delle popolazioni orientali e in favore della conservazione della pace.

Anche l'on. Cesaro aveva presentato una domanda d'interrogazione analoga a quella dell'on. Visconti-Venosta; ma non vi insistette. Rinunziando a svolgerla volle però darsi il gusto di rinnovare all'on. Visconti-Venosta l'accusa di contraddizione, sostenendo che i precedenti ministeri negarono la pubblicazione dei documenti diplomatici. E all'on. Visconti-Venosta fu facile respingere l'accusa, che altra volta, nello scorso dicembre, era stata confutata dall'on. Sella dimostrando che la pubblicazione di documenti è questione di opportunità e citando le pubblicazioni che i ministeri precedenti hanno più volte fatta, quando ne furono richiesti e quando la credettero non pregiudizievole agli interessi nazionali e ai riguardi internazionali.

Esaurito questo incidente la Camera riprese la discussione del progetto di legge sulla pesca, e in meno di mezz'ora la terminò, approvandone, quasi senza osservazione, gli ultimi articoli. Nello scrutinio segreto quel progetto di legge ebbe 152 voti favorevoli e 56 contrari.

Dopo questa votazione l'onor. Savini svolse la sua interpellanza al ministro delle finanze circa alle intenzioni del governo sulla tassa, da lui detta infame, del macinato ed il corso forzato. L'on. deputato parlò a lungo delle condizioni generali dell'Italia e di molti problemi politici ed economici, ma brevemente degli argomenti della sua interpellanza. Eccitò il governo a preoccuparsi del malcontento del paese, che fu la sua leva nelle elezioni generali e disse che al ministero molti errori saranno perdonati se riuscirà a diminuire la tassa del macinato e ad avviarci alla graduale soppressione del corso forzoso.

L'onor. Frisari, che voleva parlare dopo la risposta del ministro, fu dal presidente eccitato a svolgere immediatamente il suo progetto di legge per l'abolizione della tassa del macinato. Ed egli lo svolse brevemente, pregando la Camera di prenderlo in considerazione, se non altro, come una manifestazione della buona volontà di trasformare quella tassa.

Il presidente del Consiglio, in risposta all'on. Savini, dichiarò che, avverso alla tassa del macinato, deve però preoccuparsi delle condizioni delle finanze, e, mentre respingeva l'accusa di essere opportunista, affermava che nella pratica le proclamazioni di principii devono subire delle variazioni. Egli disse che sulle riforme tributarie sarebbe più utile discutere quando sia nota la situazione finanziaria, che dichiarò fin d'ora buona e conforme alle previsioni, facendo risaltare di aver potuto giungere alla fine dell'esercizio, senza aver toccati i 30 milioni di carta, che il Parlamento gli avevi accordati; il che non farà meraviglia, ove si ricordi che il ministro fu autorizzato a provvedersi i fondi per le costruzioni delle strade ferrate, mediante emissione di rendita. Esso ha inoltre fatta osservare la grande difficoltà di far delle economie nel bilancio, ma affermò di calcolare nel conto di cassa sopra 40 milioni di economie e 43 di maggiori entrate, contro 35 milioni di maggiori spese e di entrate minori. Promise di presentare il 15 marzo i bilanci di definitiva previsione del 1877 e di fare l'esposizione finanziaria. Parlò a lungo della necessità di procedere con cautela e gradualmente nelle riforme tributarie, e sollevò l'ilarità, specialmente nei deputati della maggioranza, quando annunziò che di quelle riforme è inizio il progetto sulla revisione della tassa dei fabbricati.

Mentre la Camera attendeva la presentazione dei progetti di legge che la stampa ministeriale affermava pronti, l'on. ministro si limitò a presentare gli atti concernenti il concorso relativo al *pesatore* pel macinato, e ad annunziare che fra breve spera mettersi d'accordo colla Commissione, la quale studia le riforme nella legge della tassa della ricchezza mobile e a promettere per l'occasione del bilancio definitivo, di presentare un progetto per iniziare la limitazione e la graduale estinzione del corso forzato.

Annunziò pure la prossima presentazione d'un progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

Conchiuse respingendo il progetto dell'on. Frisari e ripetendo che alla diminuzione della tassa non potrà pensarsi se non quando nelle migliorate condizioni finanziarie resti un margine sufficente oltre le spese nuove necessarie.

L'on. Frisari ritirò il suo progetto e l'on. Savini propose una mozione nella quale si esprime la fiducia che il ministero dedicherà alla diminuzione della tassa sul macinato tutte le possibili economie. Però accettando il consiglio dell'on. Laporta, l'on. Savini ritirò poscia la sua risoluzione, riservandosi di ripresentarla in altra occasione e il presidente proclamò esaurita l'interpellanza.

S M. l'imperatore del Brasile assistette, dalla tribuna del Corpo diplomatico, a quasi tutta la odierna discussione della Camera. Il presidente, onorevole Crispi, lasciato il seggio presidenziale all'on. Puccioni, vice-presidente, andò coi questori, onorevoli Manfrin e Di Blasio, ad ossequiare Sua Maestà. E vi andarono poi il presidente del Consiglio, il ministro degli affari esteri, i deputati Minghetti e Fossombroni e i senatori Pepoli e Prati. I due questori rimasero presso l'imperatore finchè restò nella tribuna e lo accompagnarono poi fino alla porta del palazzo di Montecitorio.

Le incompatibilità Parlamentari

Il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari è all'ordine del giorno domani. Alcuni deputati hanno già presentati degli emendamenti. Gli on. Maurigi, Varè e Cocconi svolgeranno il seguente, che è conforme ad idee molte volte sostenute dal nostro giornale:

La nomina a ministro segretario di Stato e a segretario generale di ministero non fa decadere dalla qualità di deputato.

Commissioni parlamentari

Domani sera (20) col treno di Napoli, partiranno gli onor. Antonibon, Correale e Bartolucci Godolini, componenti il Comitato inquirente sull'elezione del collegio di Cicciano.

Mercoledì mattina giungeranno a Nola per quindi avviarsi a Cicciano ed a Baiano, onde ivi procedere, a seconda del mandato ricevuto, a quelle investigazioni che possono condurre all'accertamento de' fatti indicati nelle proteste.

La Giunta incaricata dello schema di legge per il decentramento di talune operazioni del Debito pubblico, si è costituita quest'oggi nominando a presidente l'on. Mancardi ed a segretario l'on. Parenzo.

L'Ufficio 8° ha tenuta quest'oggi una riunione straordinaria, ha preso a discutere il progetto di legge forestale e ne ha approvati i primi tre articoli.

L'ARSENALE DELLA SPEZIA

Fu oggi distribuito ai deputati il seguente progetto di legge presentato alla Camera, venerdì, dal ministro della marina:

Art. 1. È autorizzata la spesa di L. 310,000 per costruire nell'arsenale militare marittimo di Spezia un magazzino per carbon fossile e per provvedere il macchinario occorrente onde effettuare con celerità ed economia le operazioni di sbarco e d'imbarco del carbone.

Art. 2. Tale spesa verrà inscritta in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio della marina, con la denominazione: *Magazzino per carbon fossile nell'arsenale di Spezia*, e sarà ripartita come segue:

Esercizio 1877	. . .	L. 110,000
Id. 1878	. . .	» 200,000
Totale	. . .	L. 310,000

LA QUESTIONE D'ORIENTE
NEL PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta del 16 della Camera dei comuni, il signor *Bourke*, sotto-segretario parlamentare al ministero degli affari esteri, rispondendo a sir Carlo Dilke, dice che il governo ha l'intenzione d'inviare una risposta alla circolare russa, ma che la data dell'invio di questa risposta dipende dagli avvenimenti.

Egli fa osservare: 1° Che è avvenuto un cambiamento di ministero a Costantinopoli; 2° che hanno luogo delle trattative di pace fra la Turchia, la Serbia ed il Montenegro; 3° che in un affare d'un interesse europeo è a desiderarsi che si conoscano le idee degli altri gabinetti prima di esprimere quelle del governo inglese.

Il signor Bourke, rispondendo al signor Simon, dice che una delle basi di pace proposte dalla Turchia alla Serbia era l'ammissione dei cristiani armeni e degli israeliti all'uguaglianza dei diritti coi serbi. Egli crede che il governo serbo abbia risposto che questa questione dipendeva dalla legislatura.

Si dice che la Serbia abbia accettato le altre proposte della Porta. Il console inglese a Belgrado, signor W. White, ha ricevuto per istruzione di cercare di ottenere un accordo fra la Serbia e la Turchia. Il governo inglese desidera la giustizia per gl' israeliti residenti in Serbia ed in Rumenia, ed egli agirà in questo senso presso il governo serbo.

Il signor *Gladstone* richiama l'attenzione sul dispaccio di lord Derby del 5 settembre (da noi pubblicato nel n° 45, *N. d. R.*). Il sig. Gladstone dice ch'egli deve trarre conclusioni importanti dal fatto che il governo inglese ha dichiarato allora che la Turchia si era alienata le simpatie dell'Inghilterra e che sarebbe impossibile al governo d'intervenire in favore della Turchia, se questa fosse attaccata dalla Russia. Ciò prova che sino a quel momento il governo aveva considerato un intervento di questo genere come possibile. Il dispaccio insiste affinchè sir H. Elliot faccia uso d'un linguaggio fermo, onde persuadere la Turchia ad accettare le proposte dell' Europa, poichè, se essa non le accettava, non potrebbe più contare sull'appoggio morale dell'Inghilterra.

Il signor Gladstone desidera sapere quale distinzione dev' essere fatta fra l' appoggio morale e l'appoggio materiale, poichè, secondo lui, è d'uopo concludere, dalle dichiarazioni contenute nel *Libro azzurro*, che vi era una tendenza segreta nel Consiglio e che, sino all'ultimo momento, i due membri più influenti del gabinetto turco hanno contato sull'appoggio materiale dell'Inghilterra.

L'oratore non vede come essi avrebbero potuto avere un'altra idea sopratutto se il governo della regina considera l'Inghilterra come impegnata dai trattati in favore della Turchia.

Il sig. Gladstone sostiene che l'Inghilterra non ha accettato certi obblighi senonchè d'accordo colle altre potenze firmatarie; che delle garanzie come quelle assunte non erano già garanzie assolute o da prendersi alla lettera, di cui sia necessario reclamare l'esecuzione in tutte le circostanze, senza riguardo ai fatti speciali d'ogni genere che possono accadere.

È evidente che queste garanzie implicano necessariamente il diritto d'intervento e di controllo sulla condotta dello Stato in favore del quale esse furono accordate.

Ora il dispaccio di lord Derby è non solo imprevidente, ma esso non è neppure giustificato, nè dal trattato, nè dall'asserzione del nobile lord che quel trattato non accorda il diritto generale d'intervenire negli affari interni della Turchia. Questo era al contrario lo scopo principale del trattato, quantunque fosse necessario che una ragione più urgente cagionasse questo intervento.

Il signor Gladstone nega che il trattato del 1871 abbia dato maggiore forza a quello del 1856. Il trattato del 1871 fu concluso unicamente perchè la Russia ripudiò l'articolo relativo al Mar Nero, sotto il pretesto che la Turchia aveva assolutamente mancato ai suoi impegni.

Lo scopo del trattato del 1871 era di concludere il migliore accordo possibile nelle circostanze in cui si era, e di evitare la guerra; poichè l'Inghilterra si sarebbe trovata senza alleati. D'altronde la Turchia stessa non si è opposta a questo trattato. Il dispaccio di lord Derby impegna l'Inghilterra in una politica pericolosissima e non giustificata da nessun fatto. Il signor Gladstone desidera quindi conoscere le idee attuali del governo.

Il sig. *Gathorne Hardy*, ministro della guerra, risponde congratulandosi col signor Gladstone pel tono calmo del suo discorso. Il governo, egli dice, non si considera come sciolto dagli obblighi risultanti dai trattati del 1856 e del 1871. Forse che il signor Gladstone pretenderebbe sostenere come ammissibile che la Turchia venisse considerata come fuori dei trattati, mentre questi trattati esisterebbero per le altre potenze?... Se la Turchia è impegnata da questi trattati verso l'Europa, l'Europa è impegnata da questi stessi trattati verso la Turchia. (*Applausi sui banchi conservatori*)

Il ministro esamina quindi gli obblighi della Turchia; egli cerca di dimostrare che nel 1860 la Russia fece le stesse lagnanze sulla condotta della Turchia verso i suoi sudditi cristiani. Dopo di quell'epoca, l'Inghilterra si è lagnata del trattamento dei cristiani di Creta e del Libano; è sorprendente che il signor Gladstone, il quale trova che i turchi sono, per così dire, fuori dell'umanità e non furono mai umani, non abbia tenuto nel 1871 lo stesso linguaggio.

La Conferenza del 1871 aveva la facoltà di esaminare gli errori della Turchia. Coloro i quali fecero il trattato del 1871 non hanno il diritto di dire al governo ch'esso deve adempiere agli obblighi che non furono adempiuti dal gabinetto del 1871. Questo trattato non autorizza alcuna delle parti contraenti ad agire senza aver consultato le altre.

La Turchia decise a quell'epoca di accordare certe libertà ai suoi sudditi cristiani. Lord Enfield dichiarò nel 1872 che gl'impegni assunti a questo riguardo erano stati adempiuti. Questi impegni furono dunque adempiuti a quell'epoca. La quistione di cui si tratta è di sapere se la condotta reprensibile di una delle potenze firmatarie di un trattato verso i suoi sudditi possa essere una causa sufficiente per escluderla dai vantaggi che le furono assicurati da quel trattato rispetto all'Europa, e quindi se ciò basti per privare l'Europa dei vantaggi di quel trattato. Se così fosse, la Turchia aveva il diritto di sciogliersi dai suoi impegni.

Quanto alla questione di sapere se siamo obbligati, in virtù di quel trattato, a fare la guerra, debbo rispondere di no.

Le basi della Conferenza erano l'indipendenza e l'integrità della Turchia.

Il sig. Hardy soggiunge:

« L'Inghilterra, avendo aderito colle altre potenze, nella Conferenza di Costantinopoli, al principio del mantenimento dell'integrità e dell' indipendenza della Turchia, siamo obbligati a mantenere questo principio nel senso in cui quelle parole furono usate.

« L'Inghilterra avrebbe torto se tentasse d'impiegare la forza e di sfoderare la spada per far violenza alla Turchia; questo sarebbe un provvedimento che non sarebbe affatto giustificato e che ci dovrebbe far arrossire di vergogna, poichè con ciò violeremmo le nostre promesse ed i trattati. »

L'oratore non vuol assumere alcun impegno per l'avvenire. Egli spera che la pressione morale dell'Inghilterra e quella delle altre potenze non resterà senza risultato sulla Turchia.

Il signor *Gladstone* replica brevemente. Sir *Stafford Northcote* fa notare l'importanza di questo momento critico agli occhi dell'Europa, i cui sguardi sono rivolti sulla Camera dei comuni, mentre si agita la questione di pace e di guerra.

Il ministro vuole che la condotta del governo sia esaminata scrupolosamente. Se la discussione di questa notte non è che il prologo d'un grande attacco contro il governo, quest' ultimo promette all' Opposizione tutte le agevolezze che desidera per giungere ad una soluzione.

In seguito a domanda del marchese di *Hartington*, la discussione è aggiornata a venerdì, 23 corrente.

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Le istruzioni date dal Vaticano al nuovo nunzio in Ispagna gli raccomandano di reclamare dal governo spagnuolo, fino dal suo arrivo a Madrid, l'amministrazione, nelle sue proprie e sole mani, sotto il protettorato della Santa Sede, delle chiese e degli ospizi di fondazione italiana esistenti in Ispagna; amministrazione di cui il governo di questo paese aveva privato il nunzio nel 1858, affidandola all' ambasciatore italiano. Questa questione, risoluta allora in senso favorevole alle dottrine temporali ed all' unità italiana, darà luogo a gravi controversie. Essa collegasi con quella del diritto dello Stato, che il re Alfonso non sembra disposto a sacrificare alle pretensioni del Vaticano. »

Riproduciamo per non essere state pubblicate nella prima edizione del precedente foglio le seguenti notizie:

Commissione d'inchiesta parlamentare

(*Dispaccio part. dell'*Opinione)

Lanciano, 18 febbraio. — La Commissione d'inchiesta parlamentare è stata accolta a San Vito e a Lanciano dalle popolazioni festanti. In tutte le stazioni, e specialmente ad Ancona e Pescara, i prefetti, le autorità amministrative, giudiziarie e militari e gli altri uomini più notevoli gareggiarono nell' onorare la rappresentanza nazionale.

Associazione dei setaiuoli

(*Dispaccio particolare dell'* Opinione)

Como, 18 febbraio. — È arrivato l' on. senatore Rossi per assistere ad una numerosa riunione di setaiuoli e di tessitori.

L'on. Rossi ha fatto un discorso, in cui ha parlato degli argomenti importanti e vitali dei trattati di commercio, del sindacato di esportazione specialmente per l'America meridionale, di un concordato fra padroni e operai tessitori, e del lavoro dei fanciulli.

Queste quistioni saranno materia di studio per la futura Associazione.

L'Associazione venne costituita ed ha nominato il suo seggio. L' on. Rossi fu applaudito ed acclamato presidente onorario.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — I giornali stranieri continuano a pubblicare telegrammi, i quali annunziano una grave malattia del sultano.

Il *Temps* dice che le sue informazioni confermano fino a un certo punto le informazioni del *Times* sullo stato del sultano; si temerebbe una paralisi nel cervello.

Costantinopoli, 18. — La voce che il gran visir Edhem-pascià sia stato rimpiazzato è completamente falsa. — Edhem-pascià presiedette oggi il Consiglio dei ministri.

Washington, 18. — Ieri una riunione di senatori e di rappresentanti democratici respinse le proposte colle quali si invitavano i democratici a ritirarsi dalla Commissione elettorale e ad annullare gli atti della Commissione. Approvò quindi con 69 voti contro 40 una mozione, la quale ammette che il conto dei voti continuerebbe a farsi senza opposizione e che le decisioni della Commissione sarebbero accettate ed eseguite in conformità alla legge elettorale. Tuttavia la riunione protestò solennemente contro le impudenti violazioni della legge e della giustizia da parte della maggioranza che firmò le decisioni relative ai voti della Florida e della Luigiana.

Bukarest, 18. — Non esiste più alcuna divergenza fra la Serbia e la Turchia, tranne che sulla quistione di un residente turco a Belgrado, la sua denominazione e delle sue attribuzioni.

Ristic e Matic esprimono la fiducia che il trattato di pace potrà essere sottoposto alla ratifica della Scupcina alla sua apertura, che avrà luogo il 26 corrente.

Spezia, 19. — Sono partite le corazzate *Venezia*, *Roma*, *San Martino*, *Varese*, *Palestro* e *Affondatore*, capitanate dall' ammiraglio Di Monale.

Londra, 19. — Il *Morning Post* smentisce da buona fonte le voci relative alla malattia del sultano.

L' ingegnere Mitchel e 50 uomini che esploravano l' Abissinia furono massacrati.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	19
Rendita italiana 5 0/0	75 80	75 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	402 50	405 50
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 25	80 30
Prestito romano Blount	79 75	79 90
Detto Rothschild	— —	80 80
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 febbraio (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita si teneva stamane fra 77 92 1/2 a 77 95 fine mese, con affari quasi nulli. Per contante fu pagata 77 90.

Prestito Cattolico 80 30 a 80 50.

Id. Blount 79 90 a 79 95.

Id. Rothschild 80 60 a 81.

Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito furono negoziate a 405 50.

Il Turco 13 07 1/2 a 13 12 1/2.

Sempre fermissimi i cambi.

Francia 3 mesi 108.

Id. *chèques* 108 80.

Londra 3 mesi 27 20.

Oro 21 71.

(Ore 4 1/2 pom.)

Stazionaria la Rendita, ma completamente inattiva.

FIRENZE	17	19
Rendita italiana 5 0/0	75 70 n	75 75 n
Napoleoni d'oro	21 67 1/2 c	21 68 c
Londra 3 mesi	27 14 »	27 15 »
Francia a vista	108 50 v.	108 50 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	815 1/4 n	817 — n
Azioni Banca Nazionale	1955 — »	1955 — n
Strade ferr. meridionali	333 — »	333 — »
Obbligazioni dette	— — »	232 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	645 — »	— — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	17	19
Rendita francese 3 0/0	72 77	72 87
» » 5 0/0	106 02	106 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 50	71 57
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	234 —	235 —
Azioni ferrovie romane	73 —	73 —
Obbligazioni lombarde	231 —	231 —
Obbligazioni romane	239 —	239 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	7 7/8	8 —
Consolidato inglese	95 13/16	95 7/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Vendita di Stabili demaniali

Avviso d'asta N. 823 824 (V. 4.a pag.)

ALFREDO LA SALLE
Camiciaio Brevettato
Fornitore di S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO e Sua Real Casa
15, *Corso Vittorio Emanuele*, 1° *piano*
MILANO

Rinomatissimo Speciale Stabilimento per **Biancheria da uomo, particolarmente su misura ed in bella qualità**, come: **CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc.**

Questo Stabilimento va sopratutto distinto per l'ottima qualità delle stoffe impiegate nonchè per l'accuratissimo metodo di fabbricazione, eleganza e perfezione del taglio d'ogni singolo articolo, per cui non teme confronto colle più riputate congeneri Case sia di **PARIGI** che di **LONDRA.**

Ricco assortimento di **tele, batiste, flanelle, madapolam, perealli,** tanto in bianco che colorati. **Davanti di camicie, Fazzoletti**, ecc.

PREZZI FISSI

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Si spedisce *gratis* e franco, a chi ne fa richiesta il **Catalogo** dei diversi articoli, coi relativi prezzi e condizioni; contenente altresì l'istruzione necessaria pel modo di dar le misure.

SAXON
VALAIS SUISSE
GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODUREE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à
HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE
preparazione A. ZANETTI Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare: è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

PREZZO LIRE 1

Deposito in Milano da G. Pozzi e C.; in Roma, farmacia R. Garneri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Per le domande all'ingrosso direttamente dal preparatore Zanetti, Milano, che si avrà lo sconto d'uso.

DROGHERIA DI G. ACHINO
Torino, Piazza S. Carlo — Roma, Piazza Monte Citorio, 116
Deposito di THE della China.

GELATINE MEDICINALI
Specialità DE CIAN
premiate a varie Esposizioni
Preparate nella farmacia reale Mantovani
VENEZIA

Queste **Gelatine medicinali** costituiscono una nuova forma di dosare ed amministrare i medicamenti, i quali sono involti nella gelatina distesa in sottilissimi foglietti, sopra i quali si trova un'impressione che li divide in tanti quadrati contenenti determinata quantità di medicamenti. Questa nuova forma eminentemente pratica ha preso ormai una grande estensione in ragione dei vantaggi che presenta; p. e. *Conservano i medicamenti: sono di prontissima azione; non hanno alcun sapore: si prendono facilmente anche da chi non sa usare delle pillole e specialmente pei bambini.* Riescono poi di grandissima comodità poichè **in una busta da lettere possono essere tenuti diversi foglietti di gelatine medicinali rappresentanti.**

UNA FARMACIA TASCABILE

sostituendo così le bottiglie, vasi ecc., sempre d'ingombro e difficile trasporto, utilissimo quindi anche per le truppe di terra ed in particolar modo per la marina.

Nella suddetta Farmacia preparasi inoltre la secolare e rinomata **Tintura di Assenzio Mantovani.**

La vendita di dette Gelatine trovasi nelle **principali farmacie del Regno.**

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire giantescamente in pochi giorni gli *scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre 22

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

SOCIETA' RUBATTINO
SERVIZI POSTALI
ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*)

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoldì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*.
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BARSTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capra, Portoferraio, Pianosa* e *San Stefano*), tutti i mercoledì alle ore 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro de Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret, — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

ELIXIR SVEDESE
DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezza dello stomaco, nelle disappetenze e indigistioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti

DEPOSITI:

In *Firenze* farm. **Pieri** via Condotta.
» » farm. **Lascialfare**, piazza Cavour.
» » farm. **Gualtierotti**, via Guicciardini.
» *Roma* Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.
» *Livorno* farm. **Mori**
» *Pisa* » **Rossini**
» *Pistoia* » **Bougi**

Prezzo **Una Lira** la boccetta

Si previene il pubblico ed i Signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista, *Farmacia Pieri, Firenze*.

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione della costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2 — la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti Selvaggiani e Scellingo, Corso numero 145.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediantemeneza,t,

SALINA GLAIZE colonna che leva prontamente l'acrola del male, restituisce la respiraz nasale e previene i raffreddori i o petto; 5 anni di successo. Scatoza L. 1. Agenti per l'Italia in Milanne *A. Mansoni e C.*, via della Saldi 16, angolo di via S. Paolo, e nellla farmacia *Ravizza*, corso Vittorio Emanuele, 571

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, Sinimberghi, Marchetti, Selvaggiani e Mariguani.

LA DITTA

SCHOSTAL & HARTLEIN
Fabbricanti Biancheria Confezionata
ALLA CITTÀ DI VIENNA — ROMA, CORSO, 161 — ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

Un **Nuovo Elegante** e **Completo** Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Detti **Prezzi Correnti** sono redatti colla massima cura in essi si trovano descritti con **precisione** tutti gli articoli, con i relativi prezzi di fabbrica; in guisa che anche i Signori commitenti della **Provincia**, potranno con tutt facilità conferire **qualunque ordinazione** sicuri di ricevere a volta di corriere, le commissioni eseguite nella maggior esattezza.

I **Cataloghi** dei **Corredi da Sposa** da Lire **350, 500, 1000, 1500, 2000,** a **5000** sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni, ci valse a dimostrare più

Utile Migliore ed Economico

Gli anzidetti **prezzi correnti** e **cataloghi** saranno inviati

GRATIS

a chi ne farà richiesta. Dirigersi ai sigg.

Schostal & Härtlein
Roma, Corso 161, Roma
ALLA CITTA' DI VIENNA

MILANO	**FIRENZE**	**BOLOGNA**
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 3.	Via Mercato di Mezzo, n. 81. (Vicino al Caffè Stelloni)

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE**, **Farmacista à Bordeaux.**

Lo Siroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchitti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* **ed** *Affezioni della vescica.* **Le innumerevole imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall' inventore** *Lagasse*, **che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C^e. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.**

Si vende in tutte le primarie farmacie, e per l'Italia al Deposito della Casa *Grimault* in Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'Asta N. 823.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 5 marzo 1877, nell'Ufficio della R. Pretura in Alatri, si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto de la Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6416. **Terreno** di 41 appezzamenti seminativi, a campo, ad orto ed a prato, nei vocaboli Casale di Valle Competa, Onino, ecc., sito in Trevi nel Lazio, proveniente dal Capitolo Collegiata di S. Maria in Trevi nel Lazio, della superficie di ettari 35.66.30 e dell'estimo complessivo di scudi 251 06. Affittato ad Amati Luigi. **Prezzo d'asta L. 11,851 55.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso d'asta N. 824

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 6 marzo 1877, nell'Ufficio della R. Pretura in Veroli, si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 6316. **Terreno** di due appezzamenti, seminativo, alberato, vitato, olivato ed a castagni, con due case coloniche, e cortile sito in Veroli, in contrada Buttafoco, e Casino di Spani, proveniente dal soppresso Capitolo di S. Paolo in Veroli, della superficie di ettari 27.01.50 e dell'estimo complessivo di scudi 1122 72. Gravato di miglioria, ed affittato a Stanislao Quadrozzi. **Prezzo d'asta L. 16,499 87.** — 2. Tabella N. 6315. **Terreno** di due appezzamenti, seminativo, alberato, vitato con olivi e quercie, e con due piccole case coloniche, sito e proveniente come sopra in contrada Colleberardi e Mola S. Paolo della superficie di ettari 13.90.30 e dell'estimo complessivo di scudi 667 03. Gravato di miglioria ed affittato come sopra. **Prezzo d'asta L. 9,906 53.**

GOTTA e REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

MICHELE GUASTALLA

FABBRICA DI TELE
Via dei Genovesi (S. Cecilia, Trastevere)

DEPOSITO Via Colonna, 20, 21. Piazza Montecitorio, 18, 19. ROMA

TELA PAGLIA
L. **8** la pezza di **42** metri — L. **10** la pezza di **42** metri (*qualità superiore*)

Si eseguiscono spedizioni in provincia contro vaglia postale oppure contro assegno ferroviario dell'importo. (2)

MOLINI DA PEPE
Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.
In legno lucido L. 2 50
Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.
Dirigersi all'Agenzia Taboga via dei Prefetti 12 pp. Roma.

L'UNIVERSO
STORIA DELLA NATURA
narrata popolarmente da F. E. POUCHET
versione di Michele Lessona

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e capo scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, dagli infimi ai più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il prof. Michele Lessona.

L'opera è divisa in quattro parti: il *Regno Animale*, il *Regno Vegetale*, la *Geologia* e l'*Universo Siderco*.

Un magnifico volume di 360 pagine, con 365 incisioni, lire **4 50**; franco raccomandato, lire **5 20.**

Vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

DALLA TERRA ALLA LUNA
Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti
di **Giulio Verne**

Questo viaggio spiega in maniera interessantissima il curioso modo con cui due Americani ed un Francese riescono a percorrere la distanza che separa la Terra dal suo satellite. Vi son scene graziosissime, piene di umorismo, che servono di pretesto allo scienziato per dire dei rapporti che passano fra la Terra e la Luna, per parlare della formazione dei mondi, delle influenze lunari, ecc. — Non si può dare romanzo più dilettevole nè più istruttivo

Un bel volume illustrato da 43 incisioni ed una carta Geografica L. 1 40.

INTORNO ALLA LUNA
DELLO STESSO AUTORE

È la continuazione del precedente, ma può anche star da solo; riassunta in poche pagine la narrazione della partenza dei tre avventurosi viaggiatori, l'Autore li accompagna nella loro corsa intorno alla Luna, pigliandone occasione a dare le più importanti cognizioni circa il nostro satellite, nella maniera più chiara e più dilettevole. Il libro è rigorosamente scientifico e non afferma mai nulla che non sia accettato dall'unanime consenso degli scienziati; dove è dubbio, è lasciato intendere, e dove la scienza è ridotta a far delle ipotesi, il narratore intesse su queste le più bizzarre avventure. Tutta la narrazione è rallegrata da varie vicende inaspettate e da uno spirito inesauribile.

Un bel volume illustrato da 45 incisioni

Lire 1 40

Detti volumi si spediscono franchi raccomandati in tutto il Regno contro vaglia postale aumentato di cent. 60.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Regio Stabilimento
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE
BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19
Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprenderne delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis

La gente per bene
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

Farmacia Gualtierotti, via Guicciardini, 1, Firenze

D'uso facilissimo e di effetto sicuro può usarsi in tutti i periodi.

BALSAMO
PEI
GELONI

D'uso facilissimo e di effetto sicuro può usarsi in tutti i periodi.

Si vende in vasetti, con relativa istruzione a prezzo di Centesimi 80.

FARMACIA GUALTIEROTTI

Firenze - Via Guicciardini, N. 1. - Firenze

Contro rimessa anticipata di L. 1 50 si spedisce franco di porto a tutte le stazioni ferroviarie del Regno.

D'uso facilissimo e di effetto sicuro può usarsi in tutti i period.

Balsamo pei Geloni — Centesimi 80 il vasetto.

NUOVA CAFFETTIERA ISTANTANEA
Brevettata

Con questo sistema in tre minuti senza bisogno di carbone o spirito, ma con un solo foglio di carta si può fare del caffè, del the, un'infusione qualunque., ecc.

Prezzo della caffettiera completa compreso treppiede e scatola

Lire 6.

S. edizione per ferrovia contro vaglia postale

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p. Roma.

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. **1** e **2**, il rotolo firmato **Fayard e Blayn.** Non si confonda questo prezioso — **CARTA FAYARD e BLANY** — medicamento colle *Carte Chimiche* - Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

CARI FANCIULLI
APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI
Originali e tradotti
di MARIA VIANI - VISCONTI
Un elegante volume illustrato da moltissime incisioni
Lire 4.
Franco raccomandato nel Regno L. 4 50.
Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

PASTA PETTORALE ARABICA
Del Chimico Farmacista STRESINO

Questa pasta composta di sostanze Emollienti, calmanti e toniche, è il più efficace e sovrano rimedio contro le tossi più inveterate, sieno nervose come prodotte da irritazioni bronchiali o tracheali.

Facilitando leggermente l'espettorazione giovano eziandio nelle affezioni Polmonari, nelle bronchiti, catarri, raucedine, mal di gola, ec.

Se vi è rimedio contro la tisi in primo stadio si può ottenerlo usando di questa pasta composta di sostanze già da lunga esperienza riconosciute più atte a combatterle e vincerle.

L'approvazione ottenuta da distinti medici ed il risultato d'innumerevoli guarigioni, rendono questo preparato superiore a quanti altri se ne conobbero in Commercio sino ad ora.

Prezzo L. 1 50 la scatola con istruzione.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti 12.

Franco per porto contro L. 2 20.

ACQUA ALLA GLICERINA
(contro la Canizie)
Rigeneratrice dei capelli
preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

IL VERO
FERNET-BRANCA
dei Fratelli BRANCA di Milano

In Roma trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Bottiglia da un litro L. 3 75 — *da boccale L.* 3 25

L'ISOLA MISTERIOSA
DI GIULIO VERNE

Chi non ha letto il *Robinson Crosuè* ed il *Robinson Svizzero?* primo ci dà l'uomo solo, l'altro rappresenta la famiglia separata dal resto del mondo. Dato questo felicissimo concetto dell'essere umano ridotto alle sue facoltà, è certo che i progressi moderni della scienza davano luogo, per così dire, ad un terzo *Robinson*, ed è quello che ha appunto immaginato il Verne in questo suo splendido romanzo.

Il Verne volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *eden* compiacente: volle farli lottare e trionfare, non già grazie ad una serie di combinazioni fortunate, ma coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nella scienza, e provare così come possa l'uomo istruito trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Gli eroi dell'*Isola Misteriosa*, a differenza dei due *Robinson*, non hanno altro che il proprio cervello, ma la scienza centuplica le loro forze; le sole braccia dirette dalle nozioni pratiche d'ogni maniera daranno loro non solamente il necessario, ma il superfluo pure se vogliono.

Lo scopo adunque della nuova opera del Verne è di provare che la scienza non solo è utile all'uomo in società, ma eziandio all'uomo solo.

I lettori dell'*Isola Misteriosa* non saranno mai, speriamo, gettati dagli elementi in un'isola deserta; ma tutto è relativo, e l'uomo è, più sovente che non creda, solitario in mezzo a' suoi simili. Onde l'utilità di questo libro è generale ed incontrastabile.

Non è necessario dire che lo svolgimento dell'azione nell'*Isola Misteriosa* è interessantissimo e contiene le mille lezioni pratiche che comporta un simile argomento trattato da un simile scrittore.

Detta opera è divisa in 3 parti, illustrata da 151 incisioni.

Prezzo lire 4 80.

Si spedisce franca di porto, raccomandata, in tutto il Regno, contro vaglia postale di lire 5 40.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Tipografia dell'Opinione